

dar si 'l marchese vol dar passo e vituarie al papa, con letere di credenza dil re di Franza. Il marchese li à risposto, è ubligà fin l'anima al papa, si che non poteva denegarli. Poi li dimandò, si 'l volea esser col papa e la Signoria, o col *roy* di Franza. Li rispose, non pol trazer suo fiol Federico, primogenito, di le man dil papa, ma vegneria a Bologna, a veder di averlo, poi, auto, li risponderia; *adeo* tal risposta è stà laudata da soa santità. El qual marchese doman sarà li a Bologna; e dicto domino Alexandro li è andà contra, e lo sconferrà. E il papa chiamò esso orator nostro, presente dito domino Alexandro, e laudò esso marchese, e si mostri una volta, dicendo, in fine li daria lui ducati X milia, e la Signoria li dagi ducati 50 milia; et vol sia capitano zeneral di la Signoria et confalonier di la Chiesa, dicendo: Vojo spender tutti li mei danari per l'impresa; non vojo altro cha Ferara; poi vuj atenderete ad haver tutto il vostro. Scrive, il papa era in lecto con terzanella, vol tuor damatina mana; ma una bona nova de tajata de' francesi el resaneria subito. Soa santità li dimandò, quando verà li oratori nostri; li rispose, la Signoria nostra non sa dil zonzer di soa beatitudine a Bologna, e tien veriano presto. *Item*, è letere dil locotenente dil marchese di Mantova, come fo preso per li nostri 350 cavali et 170 homeni, ussiti di Verona; e che in Verona si muor da peste 30 al zorno, e che fo chiamà el suo consejo di citadini e niun vi andò; e il ducha di Brexvich era zonto solo senza zente, e fo mandato a Peschiera per zente, acciò l'accompagnasse a intrar in la terra; e che 'l ducha di Termeni è in disacordia con francesi e alemani, e diceva: È mal aver i nimici dentro e di fuora.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo, consolo, di 14. Come è stà in lecto assai, per il suo mal franzoso. Il signor Fabricio Colona è, stato li, auto danari e fato gran spexe, partito con 300 lanze e andato a Peschiera, a far la monstra di le dite zente vien in ajuto dil papa; e va con lui il conte di Monte Leone. Si dice sarà capitano di la Chiesa. El qual prima maritò uno suo nepote in la fia dil conte di Matalom, con dotta ducati 6000. Se dice verà *etiam* galee per ajuto dil papa. Di l'armata dil catholico re, ch'è im Barbaria, nulla si ha; sono zonti molti schiavi, mandati per il conte Piero Navaro, capitano di ditta armata, mori, presoni fati a Tripoli, e de li si vendeno. *Item*, per la inquisition contra i marani, che si vol far de li, di hordine dil re, la terra di Napoli è in combustion; e per questo è za andà uno orator neapolitano a la corte.

Di Sicilia, de Ulixes Salvador, consolo no-

stro im Palermo, date a dì 3 septembrio, l'ultime fonno di 19 avosto. È zonti schiavi 1400, di Piero Navaro, li. Si vendeno a l'incanto ducati 3 fin 25 l'uno; li danari vengono a la corte. E si aspetta, con altri navilij, forssi 1000 presi a Tripoli, dove fo presi da 8 in X milia. Niun scapolò, *solum* i andati e fuziti per paludi, e quelli andati ad arabi per soccorso; et è stà morti *etiam* assa' di l'armata. Il capitano andò con 8 galie a Zerbi. Non volseno darsi, si ben veniva tuta l'armata, e se dice la prefata armata vi anderà; el dì de San Bortolomio dovea darli la battaglia a Zerbi. Li formenti li valeno XI in XII da mezo di , ma non li è richiesta.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zeneralli, veneno letere, date eri, a horre 20. Chome hanno auto letere di sier Zuan Diedo, provedador, qual le mandano incluse, con avisi dil Polesene. Li hanno scritto, si fazino forte a la Badia, e tengino la Torre Marchesana, per aver il ponte, e rimandi il resto di le zente in campo, e, bisognando nulla, sariano presto de li. *Item* scriveno, Soave tien sia di l'imperio; à mandato questa notte 600 cavalli, con el signor Chiapim, li a Soave. *Item* scriveno, la morte di Latanzio da Bergamo è stà danno, e saria bon far in suo locho sopra le artellarie. Il signor Troylo Savello voria esser; *tamen* saria meglio far uno, atendesse a questo cargo et non ad altro. *Item*, se li manda danari; il campo se dissolve e le zente vanno via.

Et eri sera li fo mandato ducati 4000. *Etiam* fonno mandati li danari in la Patria di Friul, per pagar le zente.

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador, di 27, a li provedadori zenerali. Come vene i nimici di qua di Po, fanti 400 et cavali 150, e inteso per nostri questo; et bareche zercha 8 veneno versso Pontichio, pur de i nimici, ma non veneno più in qua di Pontichio, et ritornorono indriedo. Scrive, fa refar il ponte a Pontichio; fra' Lunardo è li, con li cavali lizieri et le altre zente. Antonio di Castello et Remeo Pisano sono a la Badia.

Di Vicenza, di sier Vettor Capello, provedador, di 28. Come domino Bortolo Pajello et Hieronimo Busello, deputati per la comunità, li hanno portato letere dil signor Julio di San Severim, scrite in Verona, a l'horo drizate, per li danari el pagò per visentini, per la taja li fo imposta per lo imperio, et volendo vender le sede, el dito pagò per l'horo; fo piezi Raymondo Nogaruola et Jacomo Lavagnol. Pertanto, li scrive esso signor Julio, debano darli li diti danari. *Etiam* li dete una letera dil prefato Ray-